



Maurizio Dionne e Walter Grossi



Vanessa Dionne



Nicola Ravera Rafele ed Eleonora Morva

Vanessa, 28 anni, è oncologa pediatrica, va in reparto gratis tutti i giorni perché sa che quella è l'unica strada per accedere alla specializzazione. Sa anche che ci vorrà tempo, perché ci sono altri davanti a lei. Maurizio ha 25 anni. È laureando in ingegneria spaziale. Da bambino avrebbe voluto fare il pilota ma poi ha dovuto mettere gli occhiali e rinunciare all'Accademia.

VANESSA E MAURIZIO

Sono di Terracina, papà è muratore, mamma Rosalba operaia agricola. Sono belli e tosti questi due ragazzi, sembrano quasi d'altri tempi. Lei, studentessa modello, ha avuto la borsa di studio per i sei anni di medicina. Ora dice: «Non solo non penso ad avere figli ma non mi lego a nessuno. Per la specializzazione potrei trasferirmi al Nord, al Sud oppure all'estero». Maurizio è tornato a Terracina dopo la laurea breve. «Per non pesare sui genitori che sono massacrati». A Roma l'affitto lo pagava in nero: dalle 250 alle 450 per una stanza singola. Ma Maurizio è sempre andato a vivere in una doppia: 350 escluse le spese. «Pagare in nero significa anche che non hai diritto alla riduzione della tessera dell'Atac, che non puoi scaricare la spesa con le tasse». Eleonora ha scelto Perugia proprio perché gli affitti lì erano meno cari. Nonostante questa accortezza mamma e papà dovevano dare almeno 800 euro al mese. E poi «in 5 anni, tutto è diventato più caro. Poi sono cresciuti anche i miei fratelli e anche loro si sono iscritti all'università».

I mestieri, quelli che il ministro Sacconi raccomanda ai giovani, Maurizio li fa: fa il cameriere come,

del resto, anche Eleonora, la quale cumula tre lavori, quello del museo, lo sportello "informagiovani" e il pub la sera. Come Francesco che ha fatto assistenza domiciliare e lavorato in una casa famiglia. «Solo dice Maurizio - che non si può perdere tanto tempo con questi lavoretti. Mi devo alzare alle sei per andare a lezione e, a mezzanotte, non puoi dormire sul banco». La laurea breve non serve a nulla: da noi si fa solo teoria, «non è come in Olanda dove i laboratori sono da paura».

UMILIATI E PRECARI

«Sono andato da Trony - ricorda Francesco - con la mia ragazza, per comprare un computer. Ma non mi hanno dato fiducia, non mi hanno fatto credito per mille euro». A lei, per il compleanno, gli amici hanno regalato un viaggio: «Non riusciamo a farlo. Io potrei avere un lavoro da un momento all'altro. Sono vincolato a un lavoro che non ho».

Stava facendo un lavoro di ricerca, Andrea, «mi sono reso conto che stavo al computer più per inviare curricula che per fare la ricerca vera e propria. «Vivo sempre in ansia», confessa. Vanessa andrebbe ovunque per la specializzazione. Si dovrebbe entrare per concorso ma si sa benissimo che la selezione non è meritocratica. «E nessuno ti dice chiaramente "guarda che quel posto non è per te". È impossibile accedere alle informazioni, anche se guardi su internet le informazioni vere non le trovi». Conferma Eleonora: allo sportello informagiovani do risposte che so io stessa essere inutili o lacunose. Nicola Ravera Rafele chiede di alzare la mano a chi andrebbe all'estero. Le mani si alzano tutte. ❖

Vivo con mamma E fortuna che nonno è invalido...

WALTER GROSSI

33 ANNI

ARCHEOLOGO

1 Sono un archeologo specializzato, costretto ad aprire partita Iva per lavorare a progetto. I compensi variano tra 50 e 140 euro lordi al giorno. Su 12mila euro guadagnati l'anno scorso ne ho pagati 5mila di tasse. E, di fatto, mi occupo di sicurezza nei cantieri, ogni volta che do indicazioni agli operai. Vivo a casa con mia madre vedova: non sono mai riuscito a uscirne. «Fortunatamente» mio nonno, invalido, è rimasto vedovo ed è venuto a stare con noi: se riuscissimo ad avere l'indennità di accompagnamento sarebbero 800 euro in più.

2 Voglio un figlio: ho l'età giusta. Serve il coraggio di cambiare le cose. Tireremo a campare, ma è comunque meglio che essere un papà vecchio. Penso alle archeologhe donne, il 70% della categoria: al quinto mese devono lasciare il cantiere, e quando tornano, due anni dopo, sono fuori mercato.

3 Ho sempre votato a sinistra, ma sono le leggi che vanno cambiate. Se non abbiamo fiducia nel Parlamento rischiamo di finire nella tirannia. Bisogna sforzarsi di convincere la politica perché, alla fine, è lei che decide il tuo destino. ❖

Sono un medico e dopo 8 anni di studio avrò forse 1500 euro

VANESSA DIONNE

28 ANNI

LAUREATA IN MEDICINA

1 Mi sono laureata a febbraio, frequento il reparto oncologia pediatrica dell'Umberto I a Roma, aspetto il tirocinio per l'esame di Stato e la gavetta dei concorsi. C'è già la fila: ci metterò 3-4 anni. Abito in affitto in una zona periferica: 250 euro per una singola, in nero, in un appartamento con altre 3 inquiline. Mi manterrò facendo la guardia medica e le sostituzioni, finora ci hanno pensato papà muratore e mamma operaia. E i 6mila euro di una borsa di studio vinta.

2 Alla scuola di specializzazione guadagnerai 1500 euro. Dopo 8 anni di studio, ci spero proprio. Voglio uno stipendio buono, una macchina per smetterla con la metro tutti i giorni. Ai figli non penso, evito i legami per non precludermi di andare all'estero. Mia madre ha problemi di salute ma deve lavorare per mantenermi. Questo mi pesa.

3 Mi sento rappresentata solo da me stessa. In gruppo, nessuno ci ascolta: ci dicono che per etica professionale non possiamo interrompere il lavoro. Fiducia nella politica, poca. Volontariato? Lo faccio al Policlinico tutti i giorni da 3 anni... ❖